



Ufficio stampa

Rassegna stampa

10 settembre 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 DIRITTO DI FAMIGLIA: Serve un giudice unico della famiglia di Maurizio de Tilla – Presidente OUA (italia oggi)
- Pag 4 PREVIDENZA: Le Casse a rapporto da Sacconi (italia oggi)
- Pag 5 PREVIDENZA: Il Lavoro chiama le Casse sulla tenuta dei bilanci (il sole 24 ore)
- Pag 6 PREVIDENZA: Conti in rosso (il sole 24 ore)
- Pag 7 PREVIDENZA: L'Enpacl chiede indicazioni (italia oggi)
- Pag 8 CONVEGNI: Brevi (italia oggi)
- Pag 9 TEMPI PROCESSI: Processi con una durata fissa (il sole 24 ore)
- Pag 10 TEMPI PROCESSI: I punti chiave (il sole 24 ore)
- Pag 11 MANDATO D'ARRESTO: Mandato d'arresto Ue da strapaese (italia oggi)
- Pag 13 ANTIRICICLAGGIO: Correttivo antiriciclaggio all'ultimo miglio (italia oggi)

ITALIA OGGI

L'intervento

Serve un giudice unico della famiglia

di Maurizio de Tilla - Presidente Oua

Troppi giudici e troppa confusione sulla famiglia: in Italia l'attuale distribuzione delle competenze in materia di diritto di famiglia tra diversi organi giudiziari (tribunale ordinario, tribunale per i minorenni, giudice tutelare ecc.) è la causa primaria di una vera e propria dispersione di competenze. Queste le ragioni che hanno portato l'Oua a organizzare un convegno, in programma a Napoli il prossimo 17 settembre, per avanzare un pacchetto di proposte che metta ordine nel settore.

La Giustizia deve tener conto delle priorità che oggi segnano la «Famiglia», un nodo complesso della nostra società, che viene regolamentato (e modificato) con una variegata legislazione ordinaria. Più leggi, più interpretazioni giurisprudenziali e l'intervento del giudice non può, quindi, prescindere dagli interessi in gioco, in particolare quelli sociali, dai diritti dei minori e di tutti i soggetti deboli che richiedano tutela.

Serve l'unificazione delle competenze e l'istituzione di un tribunale della famiglia o di una sezione specializzata (in tutti i tribunali) per garantire la dovuta specializzazione del giudice e consentire di superare alcuni ingorghi della gestione della giustizia minorile, che spesso si sovrappone a quella ordinaria.

Portarsi davanti a un giudice specializzato, che sia giudice unico dei coniugi e dei minori, delle separazioni e dei divorzi, dei provvedimenti connessi, di tutti gli interventi giudiziari chiesti prima, dopo e fuori dal matrimonio. Un magistrato unico e specializzato, con l'intervento sempre obbligatorio del difensore, in modo da conferire unità alle determinazioni sull'assetto dei rapporti familiari e ottenere, così, una giustizia tempestiva e appropriata.

Per raggiungere l'obiettivo si impone la razionalizzazione e, allo stesso tempo, il potenziamento delle strutture già esistenti con una dislocazione più diffusa sul territorio, al fine di garantire un accesso a tali servizi più agile ed immediato e consentire di intervenire efficacemente già a livello preventivo, neutralizzando, per quanto possibile, le cause del conflitto familiare.

Il Patto per la giustizia, che ha trovato la pronta sottoscrizione di Oua, Anm e dei principali sindacati del personale del settore, dovrà ricercare le più idonee soluzioni logistiche per il massimo decentramento della funzione giudiziaria in materia di rapporti familiari.

In questa prospettiva il Convegno di Napoli (organizzato dall'Oua e con il patrocinio dei consigli dell'ordine degli avvocati e dei notai partenopei) accoglierà interventi di autorevoli esponenti del governo, a partire dalla sottosegretaria Elisabetta Alberti Casellati, della magistratura, dell'avvocatura e del notariato.

ITALIA OGGI

Dopo l'incontro di ieri, decisa la riunione per il 17 settembre sulla sostenibilità dei conti

Le Casse a rapporto da Sacconi

Il ministro del lavoro convoca gli enti sul rischio collasso

Le casse di previdenza dei professionisti a rapporto da Maurizio Sacconi. Il ministro del lavoro ha infatti invitato i presidenti degli enti a partecipare ad una riunione dedicata all'esame dei profili formali e sostanziali di stabilità delle Casse di previdenza nel medio-lungo periodo. L'incontro si svolgerà giovedì 17 settembre presso il ministero. È quanto reso noto in una nota del dicastero del Welfare a margine di una riunione tenutasi ieri.

Il resoconto della riunione. Con l'incontro di ieri il dossier sulla sostenibilità delle casse elaborato dal nucleo di valutazione della spesa previdenziale è stato illustrato a Sacconi. Era stato proprio il ministro del lavoro a convocare alcuni dei suoi principali collaboratori esperti in materia per comprendere meglio l'allarme lanciato da ItaliaOggi il due settembre circa lo stato di sofferenza per le casse di avvocati, consulenti del lavoro, agenti di commercio, veterinari, giornalisti, ragionieri, medici. Queste ultime, infatti, secondo il documento elaborato dal Nucleo non avrebbero la sostenibilità a 30 anni richiesta dal comma 763 della Finanziaria 2007. E (sulla carta) sarebbero a rischio commissariamento come previsto dall'articolo 2 del dlgs 509/94. Nel corso dell'incontro di ieri, Alberto Brambilla, presidente del Nucleo di valutazione, ha illustrato la situazione alla luce però delle riforme in cantiere. Le sette casse in questione, infatti, hanno presentato da tempo dei correttivi ai loro sistemi previdenziali proprio per far fronte alla norma della Manovra che ha spostato in avanti (da 15 a 30 anni) le proiezioni attuariali. Riforme che tuttavia non sono mai state approvate per una serie di problematiche: capire il ruolo dei ministeri vigilanti con la nuova normativa, accertare l'eventuale rischio inflazionistico a seguito dell'aumento dell'aliquota dal 2 al 4% per il contributo integrativo (a carico del committente), evitare invasioni di campo nella previdenza complementare nei casi in cui sia stata prevista la modularità della contribuzione. Insomma una serie di nodi che, come suggerito da più parti, andrebbero sciolti all'interno di un tavolo tecnico allargato. Per favorire così la rapida approvazione, intanto, dei primi correttivi presentati e per poi magari pensare ad ulteriori interventi. Senza il semaforo verde entro il 31 dicembre, infatti, gli enti sarebbero costretti a presentare le prossime proiezioni attuariali (quelle al 31/12/09) con gli attuali sistemi e ripresentarsi ancora una volta con bilanci peggiori di quello che potrebbero in realtà essere. Dopo l'illustrazione dello status quo della sostenibilità e dei possibili miglioramenti con l'approvazione degli adeguamenti, occhi puntati nelle prossime settimane sulla decisione di Sacconi circa l'istituzione del tavolo di confronto. Intanto, con la riunione in programma, però, un primo risultato è arrivato.

La rappresentanza delle casse. A leggere lo scarno comunicato del ministero salta agli occhi come ad essere convocati siano stati i singoli presidenti delle casse privatizzate (quelle del dlgs 509/94 più esposte al rischio collasso) e non invece l'Adepp, ovvero l'associazione degli enti privatizzati guidata da Maurizio de Tilla. La modalità dell'invito a partecipare alla riunione non è del tutto casuale. L'Adepp, infatti, ha vissuto nei mesi passati una frattura senza precedenti facendo venire meno la rappresentanza unitaria del comparto. Questa spaccatura, secondo quanto appreso da ambienti vicini al ministero del lavoro, sarebbe anche uno dei motivi della lentezza con cui si sta procedendo ad analizzare le riforme presentate. Dato che il ministero, non potendo più dialogare come in passato con un solo interlocutore, quando ha dovuto convocare qualcuno lo ha fatto chiamando i singoli presidenti. Come accaduto ad avvocati e consulenti del lavoro. Intanto oggi è in programma una riunione Adepp (che potrebbe ricompattarsi vista la delicatezza della questione «sostenibilità») dalla quale uscirà una presa di posizione sull'allarme di questi giorni. *Ignazio Marino*

IL SOLE 24 ORE

Previdenza. Verifica fissata per giovedì prossimo **Il Lavoro chiama le Casse sulla tenuta dei bilanci**

Presidenti delle Casse private a raccolta per chiarire il futuro della previdenza “privatizzata”. La riunione, convocata per giovedì 17 settembre, si svolgerà presso la sede del Lavoro alla presenza del ministro Maurizio Sacconi. Un incontro che segue una serie di riunioni preparatorie e che sarà dedicato «all’esame dei profili formali e sostanziali di stabilità delle Casse di previdenza nel medio-lungo periodo». Il futuro di alcune Casse è incerto (si veda il grafico qui sotto) e dopo le innovazioni normative varate con la Finanziaria 2007 la previdenza dei professionisti ha bisogno urgente di attuare una serie di riforme già approvate dai vari istituti (quattro) ma che sono ancora in attesa del nulla osta di Lavoro ed Economia. Secondo le ultime previsioni, restano nove anni ai consulenti del lavoro, undici ai giornalisti e 13 ai veterinari prima che le uscite per pagare le pensioni superino le entrate contributive. Stanno un po’ meglio ingegneri, architetti e avvocati. Dall’Enpam (Ente nazionale di previdenza dei medici), che attualmente ha undici anni di copertura, fanno sapere di avere predisposto una riforma che dovrà essere approvata e poi presentata al ministero. Dopo mesi di attesa qualcosa dunque sembra ora muoversi. In due giorni due incontri informali tra dirigenti responsabili del ministero, uno martedì e il secondo ieri, sono serviti per fare il punto sui bilanci tecnici delle Casse e le prospettive di sostenibilità. Alberto Brambilla, presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, ha illustrato i dati della sua relazione, che ora è nelle mani del ministro. «È stato un discorso generale e complessivo - racconta Brambilla - ma ora è presto per parlarne». La serie di incontri tecnici sulle Casse dei professionisti segue alle ultime verifiche di sei mesi fa sulle eventuali instabilità che la crisi di Lehman Brothers avrebbe potuto avere su questi istituti, ma il quadro che emerse fu più che rassicurante, visto il bassissimo numero di titoli Lehman presenti nei portafogli. Ora il focus è tornato sulla gestione ordinaria di medio-lungo periodo, con il nodo delle riforme da implementare e la necessità di monitorare gli equilibri delle gestioni senza, però, ledere l’autonomia del sistema. Fra gli argomenti più “sensibili” l’innalzamento del contributo integrativo dal 2 al 4% concesso, per ora, in via definitiva solo ai ragionieri e ai geometri e, per un periodo limitato (dal 2004 a fine 2009), ai commercialisti. Va detto che la Cassa dei commercialisti già a febbraio ha approvato una delibera - quasi all’unanimità - per chiedere che l’innalzamento del contributo divenga definitivo ma a oggi non sono arrivate risposte. Oltre alla necessità di alzare le entrate, nel caso di ragionieri e commercialisti c’è anche un problema di concorrenza: è difficile da spiegare ai clienti perché il contributo che si trovano in parcella raddoppia se si rivolgono a un ragioniere commercialista piuttosto che a un dottore commercialista. Sempre il raddoppio del contributo è una delle voci che, è stata contestata alla Cassa forense provocando, di fatto, il blocco dell’approvazione ministeriale. Il ministro dell’Economia non avalla questa soluzione anche perché l’aumento si tradurrebbe in un costo maggiore per gli utenti. *Davide Colombo Federica Micardi*

IL SOLE 24 ORE

Conti in rosso

Anno in cui le casse, in assenza di riforme, avranno il saldo previdenziale (differenza tra le uscite per pensioni e le entrate contributive) negativo

PRE RIFORMA	Saldo previdenziale negativo	Patrimonio pari a zero
Consulenti del lavoro (1)	2018	2037
Giornalisti	2020	Mai
Medici e odontoiatri: fondo generale quota A	2020	2030
Veterinari (1)	2022	2038
Ingegneri e architetti (1)	2024	2043
Ragionieri	2026	Mai
Geometri	2028	Mai
Avvocati (1)	2031	2046
Commercialisti (3)	2034	Mai
Notai	2036	Mai
POST RIFORMA		
Veterinari	2030	Mai
Ingegneri e architetti	2033	2067
Consulenti del lavoro	2034	2061
Avvocati	2040	Mai
Giornalisti	Da valutare gli effetti delle modifiche sul Ccnl	

Note: (1) la riforma del sistema è in attesa del nullaosta ministeriale; (2) negativo nell'intervallo 2034/2048; (3) con l'aumento dell'aliquota contributiva dal 28 al 30% a partire dal 2010 il saldo previdenziale non diventa mai negativo. Per i commercialisti il sistema è stato riformato nel 2004; nessuna riforma in atto per geometri, farmacisti e ragionieri. I medici hanno allo studio una riforma non ancora approvata

ITALIA OGGI

Il presidente della cassa dei consulenti del lavoro

L'Enpacl chiede indicazioni

Miceli: cambiamo la riforma se ci dicono cosa non va

Domanda. Vincenzo Miceli, numero uno della cassa dei consulenti del lavoro. Presidente, come commenta i dati del ministero del lavoro?

Risposta. Il quadro complessivo del settore della previdenza dei professionisti è sostanzialmente positivo. Si conferma che gli enti del 509 devono continuare ad agire sulla sostenibilità e quelli del 103 sull'adeguatezza.

D. Però i dati mostrano più di qualche criticità, anche per voi. Cosa ha fatto l'Enpacl per risolverle?

R. La corretta gestione di una cassa si deve ispirare al mantenimento del patto fra generazioni per questo gli interventi devono essere tempestivi. Noi già nel 2008 abbiamo adottato una riforma che sposta al 2060 il primo saldo patrimoniale negativo. E lo abbiamo fatto nel pieno rispetto dei principi stabiliti dal comma 763 della Finanziaria 2006.

D. E questa riforma a che punto è? Nei mesi scorsi avete avuto un confronto con il ministero del lavoro a riguardo. Oggi come stanno le cose?

R. Il confronto con gli uffici del ministero e con il direttore della divisione previdenza, Giovanni Geroldi, è proficuo. Abbiamo presentato ulteriore documentazione tecnica e siamo ora in attesa del via libera definitivo.

D. Sì, ma è passato un anno e mezzo. Con questa tempistica non si rischia di vanificare la vostra riforma come quelle di tutte le altre casse, visto che nessuna revisione proposta è stata approvata?

R. La riforma deliberata dai consulenti del lavoro ha un orizzonte di lungo periodo e quindi i tempi del via libera ministeriale non incidono sui saldi. In via precauzionale abbiamo comunque spostato la decorrenza al 2010 sebbene i ritardi non siano imputabili alla cassa. Non accettiamo che l'Enpacl sia presentato come un ente in difficoltà. Ma vorrei aggiungere una cosa.

D. Dica?

R. La commissione riforma del nostro ente è un 'cantiere aperto' e sta studiando ulteriori interventi.

D. Il direttore Geroldi, però, nella sua ultima audizione ha posto dei paletti precisi alla modularità, che voi avete inserito nel vostro progetto. Potrebbe essere questo un motivo dei ritardi?

R. La modularità, però, non riguarda la sostenibilità del sistema bensì l'adeguatezza della prestazione.

D. Spostare l'attenzione su un altro aspetto del problema non risolve la questione_

R. Nel momento in cui il ministero del lavoro dovesse formalizzare le osservazioni sulla modularità, allora noi prenderemo subito in considerazione la questione.

ITALIA OGGI

Brevi

Avvocati. «Le relazioni familiari: tra diritti inviolabili e nuove forme di autonomia negoziale. Quale giudice per la famiglia?». È questo il tema del convegno che l'Oua ha organizzato a Napoli il 17 settembre alle ore 15,00 nella Biblioteca di Castelcapuano. Il dibattito sarà moderato da Maria Giuseppina Chef, coordinatore della Commissione diritto di famiglia dell'Oua. Interverranno tra gli altri Maurizio de Tilla, presidente dell'Oua, Maria Elisabetta Alberti Casellati, sottosegretario di stato del ministero della giustizia, Francesco Caia, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Napoli, Francesco Tortorano, presidente Unione regionale ordini forensi della Campania, Vincenzo Galgano, procuratore generale della repubblica di Napoli, Giandomenico Lepore, procuratore della repubblica di Napoli, Paolo Setti, vicepresidente del Consiglio nazionale del notariato.

IL SOLE 24 ORE

Consiglio dei ministri. Discusse le modifiche alla legge Pinto: deciso (per ora) lo stralcio dal decreto

Processi con una durata fissa

La riforma prevede un massimo di dieci anni per tutti i giudizi

Dieci anni per una sentenza. Sia nel civile sia nel penale. Ma anche nell'amministrativo e nel contabile. Troppi? È questa però la durata cui può arrivare un procedimento nel nostro Paese senza che possa essere considerato «di lunghezza eccessiva» e per questo dare luogo a una richiesta di risarcimento. A queste conclusioni arrivano le modifiche alla legge Pinto prima inserite nel decreto legge e poi stralciate, ma solo in attesa di verificarne l'impatto finanziario, discusse ieri dal Consiglio dei ministri. Le disposizioni a questo punto potrebbero essere reinserite in sede di conversione del decreto oppure tradotte in un altro testo da fare viaggiare su una corsia d'urgenza. Per la prima volta viene messo nero su bianco per quanto si deve prolungare l'attesa di un cittadino per ottenere giustizia prima di essere considerato vittima di un danno indennizzabile. Ma resta da vedere se la soluzione può essere considerata in linea con quanto stabilito dalla Corte europea dei diritti dell'uomo che più volte ha sanzionato la lentezza della nostra amministrazione della giustizia. La disposizione messa a punto dal ministero della Giustizia (che ricalca quella contenuta nel disegno di legge sulla procedura penale in discussione al Senato) fissa una durata standard di 8 anni (3 anni per il primo grado, 2 per l'appello, 2 per la Cassazione e 1 per l'eventuale giudizio di rinvio) per concludere un processo; ma poi mette nelle mani dell'autorità giudiziaria la possibilità di allungare ulteriormente di un quarto ciascun termine, tenuto conto della complessità del caso o della condotta delle parti. Il che fa ulteriormente scivolare la durata massima di altri 2 anni. Totale 10. Con un altro elemento da tenere presente: per il conteggio dei termini non hanno valore «i periodi conseguenti ai rinvii del procedimento richiesti o consentiti dalla parte, nei limiti di 90 giorni ciascuno». L'intervento punta a limitare i danni che, ultimo paradosso di una giustizia che nei paradossi vive, la legge Pinto sta provocando alla macchina giudiziaria e alle casse dello Stato. A certificarlo sono lì i dati. Che segnalano un incremento progressivo e inarrestabile dei ricorsi nei nove anni da cui la legge è in vigore. Boom di ricorsi che è andato a intasare le Corti d'appello, ufficio giudiziario già in grande sofferenza, compromettendone seriamente l'efficienza. Di più. A esplodere non sono state solo le cause, ma anche i risarcimenti liquidati che portano il ministero dell'Economia a dovere finanziare la legge a più riprese. Le misure mettono in carico alle parti un obbligo che, se non rispettato, impedirà la richiesta di risarcimento. Nei sei mesi precedenti la scadenza del termine stabilito per la durata massima di ogni grado di giudizio, la parte dovrà presentare una richiesta al giudice di rapida definizione del giudizio. Davanti a Tare Corte dei conti la richiesta all'autorità giudiziaria sarà sostituita dal deposito di una nuova istanza di fissazione dell'udienza con l'indicazione esplicita del riferimento alla nuova legge Pinto. Nella fase transitoria, è previsto che la richiesta o l'istanza, per i procedimenti in corso alla data di entrata in vigore delle novità, nei quali sono già scaduti i termini di durata massima, potranno essere presentate entro 60 giorni. La palla, una volta presentata la richiesta, passa poi al responsabile dell'ufficio che, per scongiurare lo spirare del termine senza che il procedimento sia stato definito dovrà metterlo su una corsia preferenziale. Per esempio, nel processo civile si applicheranno le disposizioni del Codice sulla trattazione prioritaria delle cause e nel penale le misure per i procedimenti con imputati in stato di carcerazione cautelare. La sentenza che concluderà il processo messo su questi binari d'urgenza sarà poi motivata nel settore civile solo con una sintetica esposizione delle varie ragioni di fatto e di diritto alla base della decisione. *Giovanni Negri*

IL SOLE 24 ORE

I punti chiave

Il paletto dell'istanza

Nelle modifiche in discussione alla Legge Pinto viene anche previsto che almeno 6 mesi prima della scadenza dei termini previsti per ogni grado di giudizio, deve essere presentata una richiesta di trattazione sollecita del procedimento, altrimenti la domanda di risarcimento sarà giudicata priva d'interesse; nel processo amministrativo e contabile basta invece l'istanza di fissazione dell'udienza con indicazione delle ragioni della scelta. Tocca poi al capo dell'ufficio muoversi per scongiurare lo sfioramento del tetto fissato e quindi la presentazione della richiesta di risarcimento: i processi civili andranno trattati secondo le modalità previste dal Codice di procedura per la trattazione urgente; per quelli penali si dovrà seguire invece quanto stabilito per i giudizi con imputato in stato di custodia cautelare

Un tetto alla durata

Le misure che ieri sono state esaminate e poi stralciate dal Consiglio dei ministri fissano per la prima volta un limite di durata ai procedimenti giudiziari (civili, penali, amministrativi e contabili): il tetto è fissato a 10 anni, dopo la previsione di una durata massima di 3 anni in primo grado, 2 in appello e 2 in Cassazione più 1 in caso di rinvio; ma ogni termine può essere prolungato di un quarto per la complessità del procedimento o per la condotta delle parti.

Nel conteggio, non rilevano i periodi conseguenti ai rinvii del procedimento richiesti o consentiti dalla parte, nel limite di 90 giorni ciascuno.

Fissati anche i termini di decorrenza per l'inizio del calcolo della durata di ogni procedimento: nel penale possono decorrere anche dall'applicazione di una misura cautelare, mentre nel civile vale il ricorso introduttivo

ITALIA OGGI

Dagli esperti dell'Unione i dati sul sistema di cooperazione introdotto dopo l'11 settembre

Mandato d'arresto Ue da strapaese

Richieste anche per furti di torte e rottura degli armadi

Furti di torte e di maiali, rottura dell'anta dell'armadio, cannabis nell'auto. I dati sul mandato d'arresto europeo svelano un'applicazione disomogenea nell'Ue e soprattutto lasciano l'impressione che esso venga utilizzato solo per reati di scarso rilievo. Questo, in sintesi, il giudizio degli esperti Ue in materia, che hanno reso noti i dati di utilizzo 2008 di questo strumento di cooperazione giudiziaria, che tanto ha fatto discutere prima di essere introdotto nel 2002. A guidare la speciale classifica delle richieste di mandato di arresto europeo è la Polonia (4.829 nel 2008), che supera il doppio di quelle tedesche (2.149) e il quadruplo di quelle francesi (1.184). Seguono Ungheria (975), Spagna (623), Repubblica Ceca (494), Lituania (348), Slovacchia (342) e Finlandia (107). Tra i principali paesi dell'Unione i grandi assenti che non hanno fornito i dati relativi allo scorso anno sono state le autorità giudiziarie italiane e britanniche. A prescindere dalla posizione di Roma e Londra, la singolarità dell'esito della graduatoria delle richieste di mandati nel 2008 desta l'impressione che le persone comuni, che si macchiano di reati bagatellari, quando processate da tribunali stranieri, rischiano più di personaggi che commettono reati molto gravi ma che sanno anche come difendersi.

I numeri	
RICHIESTE 2008	
Polonia (4.829),	
Germania (2.149)	
Francia (1.184)	
Ungheria (975)	
Spagna (623)	
Repubblica Ceca (494)	
Lituania (348)	
Slovacchia (342)	
Finlandia (107)	
DOMANDE RICEVUTE	
Ungheria	14.393
Germania	10.960
Spagna	1.534
Francia	709
Rep.Ceca	245
Polonia	241
Slovacchia	102

Sebbene il mandato di arresto sia stato inizialmente presentato come una risposta agli orrori dell'11 settembre e come un incentivo per le operazioni di polizia transnazionali e per la cooperazione giudiziaria, l'applicazione di questo sistema è diventata quanto mai disomogenea. Lo stesso Guardian ha riportato come il sistema giudiziario britannico abbia fronteggiato un forte aumento delle richieste di estradizione fatte per mezzo del mandato Ue da parte della Polonia, di cui molte riguardavano reati del tutto insignificanti, come il furto di una torta, o la rimozione da parte di un operaio di un'anta dell'armadio di un cliente che non lo aveva pagato. Ancora più «singolare», la richiesta da parte della Lituania legata al furto di un maialino. Sta di fatto che la classifica delle richieste di mandati d'arresto lascia intendere che la Polonia potrebbe continuare a considerare anche i furti di bigné alla crema «una minaccia alla sua civiltà». E le oltre 13 richieste al giorno per 365 giorni all'anno (sabati e domeniche compresi) lo testimoniano chiaramente. Inoltre c'è da sottolineare come delle 4829 richieste polacche solo 617 siano state effettivamente accolte dai paesi destinatari (circa una ogni 8). Fra i temi che animano il dibattito sull'utilizzo del mandato d'arresto europeo tiene ancora banco la reciprocità. L'Italia, per esempio, l'ha da tempo

introdotta, e così risponde alle richieste dei paesi che già accolgono quelle del nostro paese. Ma non è così per altri paesi membri, primo fra tutti la Grecia. Gli esperti europei sono ancora divisi in materia, perché da un lato rimproverano Atene per non avere introdotto alcun meccanismo di reciprocità, mentre al tempo stesso ammoniscono Roma che «rallenta il sistema delle estradizioni per averla introdotta». Intanto si creano dei precedenti per lo meno imbarazzanti, come quello della londinese Deborah Dark. Assolta 20 anni fa per un reato di droga commesso in Francia, le era stata trovata della cannabis nell'auto di proprietà, che poi il tribunale transalpino accertò essere di proprietà di un suo amico. Avendo trascorso in carcere gli otto mesi e mezzo precedenti il processo, la storia sarebbe dovuta finire lì. Ma dopo il ritorno della Dark in Inghilterra, il caso andò in Corte d'appello, e nel 1990 la ragazza fu condannata a sei anni di carcere, senza che nessuno la informasse della sentenza. La Dark ha scoperto che la Francia voleva la sua estradizione solo nel 2007, quando è stata arrestata all'inizio di una vacanza in Turchia. E dato che non esiste ancora una scadenza per i mandati d'arresto, il suo inferno continua. Il caso è la riprova che il sistema del mandato di arresto europeo può sì funzionare in paesi con ordinamenti giudiziari diversi, ma a patto che un sistema unico ne garantisca delle tutele rigorose. E proprio di queste tutele si sta occupando il gruppo di esperti istituito dall'Unione europea. La presidenza di turno svedese ha perciò proposto una road map per sanare i vulnus del mandato. Ma come Amnesty International e altre organizzazioni per i diritti umani hanno già denunciato, l'extradizione non sembra in cima alla lista delle priorità di Stoccolma, ed è quindi difficile prevedere che si facciano rapidamente dei passi in avanti. Secondo la normativa europea vigente le autorità giudiziarie di uno stato membro dell'Ue possono emettere il mandato d'arresto europeo per una persona accusata di un reato punibile con una pena detentiva minima di un anno o già condannata a una pena detentiva non inferiore a 4 mesi. Fra questi reati figurano, per esempio, latitanza, latitanza dopo il rilascio su cauzione nel proprio paese, evasione. Il mandato d'arresto europeo è più rapido e semplice dell'extradizione. E i governi devono consegnare i sospetti entro tre mesi (90 giorni) dall'arresto. Il mandato d'arresto europeo ha abolito la doppia incriminazione per 32 categorie di reati gravi, fra cui terrorismo, tratta di esseri umani, pornografia infantile e sfruttamento sessuale, commercio illegale di armi, corruzione e frode, che nel paese di emissione del mandato sono puniti con una pena non inferiore a tre anni. Per gli altri tipi di reati resta ancora in vigore la norma della doppia incriminazione. *Paolo Bozzacchi*

ITALIA OGGI

DLGS 231/07

Correttivo antiriciclaggio all'ultimo miglio

Il provvedimento sul tavolo del prossimo consiglio dei ministri

Il correttivo antiriciclaggio è all'ultimo miglio. Il testo che terrà conto di alcune modifiche richieste dalle commissioni parlamentari, arriverà con ogni probabilità già questa settimana all'esame del preconsiglio dei ministri e riuscirà a chiudere la partita nei tempi previsti, la scadenza per il decreto legislativo con le correzioni della 231/07 è infatti il 26 settembre.

Il fascicolo delle modifiche non ha incassato ancora il via libera definitivo dell'ufficio legislativo del ministero dell'economia ma secondo quanto risulta a ItaliaOggi, ci saranno degli interventi correttivi che terranno conto delle richieste formulate da Camera e Senato a conclusione dell'esame del correttivo lo scorso 30 luglio. In particolare i due rami del parlamento chiedevano di aprire le porte dell'anagrafe tributaria anche ai controlli antiriciclaggio, auspicavano un restyling della disciplina delle fiduciarie per poter ricomprenderle nel novero degli intermediari finanziari, punto questo che all'indomani dei pareri era stato visto favorevolmente dai tecnici di via Venti Settembre, e richiedevano di definire il ruolo dei professionisti non come ufficiali antiriciclaggio ma operatori che con gli strumenti della normale diligenza segnalino le operazioni sospette. Le altre osservazioni toccavano i titoli di credito.

Nel dlgs si introducono ulteriori paletti sull'operazione frazionata. Il parere della camera, in particolare proponeva due modifiche: la prima sulle operazioni frazionate fatte a conguaglio di maggiori somme la seconda che solo la banca che accetta un titolo che risulta irregolare dovrà fare la comunicazione, senza fare come attualmente succede una doppia comunicazione da parte della banca che emette e da parte di quella che accetta.

Un capitolo poi era dedicato ad interventi per i professionisti, con la richiesta della obblazionabilità della sanzione amministrativa su omesse comunicazioni, riferite ad operazioni in contanti, anche per i destinatari del decreto, e la massima precisione nell'individuare le operazioni oggettivamente da segnalare.

Attualmente, a fronte di una transazione in contanti ultrasoglia (pari o superiore a 12.500 euro) o di un assegno non in regola con le clausole di intrasferibilità, colui che ha commesso l'infrazione potrà godere (se la violazione non eccede i 250.000 euro) dell'oblazione prevista dall'art. 16 della legge 689/81.

Con la proposta si chiede al governo di estendere la possibilità di ricorrere alla oblazione anche ai destinatari del decreto i quali in caso di applicazione dell'oblazione, vedrebbero limitare al 6% il rischio massimo della sanzione loro comminabile. *Domenico Morosini*